

Donatella Capretti

Il 7 gennaio scorso ho festeggiato due anni di vita a "Nain", la casa famiglia dei miei carissimi amici Andrea e Betty. È inevitabile per me in questa occasione fare memoria di ciò che mi è accaduto e ripercorrere i passaggi di quella che riconosco essere la grande storia d'amore e di fedeltà tra il Signore e la mia vita.



## FAI DI NOI LA TUA CASA

Desidero condividervi la mia gioia e la mia gratitudine al Signore per ciò che mi sta concedendo di vivere. Da 17 anni la Sua continua e incessante iniziativa di Misericordia ha per me il volto, nella Sua Chiesa, di Nicolino e della Compagnia di Fides Vita, che ho incontrato a scuola a 14 anni e in cui ho subito presentato l'Eccezionale che da sempre il mio cuore attendeva. Nel tempo, però, ho cominciato a seguire la mia interpretazione di questa strada e a censurare il mio umano con tutto il suo bisogno, facendo di conseguenza fuori Gesù dalla mia vita. Così, pur partecipando a tutti gli appuntamenti della Compagnia, evitavo l'Amicizia e, sentendo una profonda inevitabile insoddisfazione, cercavo altre risposte al mio cuore: dall'affermazione nel lavoro, a un aspetto fisico ideale, ai tanti viaggi che mi hanno portato in giro per il mondo. Due però sono i doni attraverso cui il Signore non mi ha mai permesso di adagiarmi in questo inganno: il mio cuore, che nonostante tutti i tentativi di farlo tacere, non ha mai smesso di rinfacciarmi che nulla di ciò che gli stavo dando gli bastava e mi faceva sentire in tutto ciò che vivevo una triste amarezza e una crescente inquietudine. E amici, come Federica, Andrea, Betty, a cui ero comunque rimasta legata e che, seppur ci vedessimo in occasioni rarissime, non mi hanno mai evitato la domanda "Dona, ma tu sei felice? Cosa cerchi? Di Chi sei?", indicandomi, con la testimonianza del loro umano redento, Gesù come Colui che solo fa grande e bella la vita e la nostra Compagnia come la strada in cui è sempre possibile vivere la contemporaneità della Sua presenza. Furono proprio questi amici che nel luglio del 2008, dopo un mio drammatico sms, mi raggiunsero a Milano e, mettendomi di fronte a quanto fosse agonizzante il mio umano per il nulla di cui mi stavo cibando, mi proposero di riguardare tutta la mia vita insieme e di tornare a San Benedetto del Tronto come condizione che potesse favorirlo. È stato per me un momento particolarmente drammatico: mi trovavo lacerata tra il

mio orgoglio e la paura di lasciare ciò che mi ero affannata di assicurare alla mia vita, ma dall'altra parte la certezza che Gesù, in Fides Vita, non mi aveva mai mentito. Insomma, quella proposta mi chiedeva necessariamente di far riemergere la mia ragione e la mia libertà, fattori che da anni non chiamavo in causa nel mio muovermi e nel mio scegliere. Fu per me importantissimo il dialogo che Nicolino visse con noi nelle vacanze di quell'estate: lui ci accompagnò dentro alcuni dei primi incontri che Gesù visse con gli uomini di Palestina, aiutandoci a comprendere che anche noi come loro siamo sempre chiamati a dare un giudizio su quell'Uomo e a prendere posizione di fronte a Lui. Comprendevo di dover scegliere tra l'essere come Bartimeo, il cieco, il povero, che grida al Signore il suo bisogno e non esita a lasciare persino il suo mantello quando Gesù lo chiama, venendo così sanato dalla sua infermità e messo nella possibilità di restare con Lui; o come il giovane ricco, che intuisce in Gesù la strada per la salvezza, ma ha molti beni in cui fa risiedere la sua ricchezza e, pur di difenderli, di fronte al Signore che gli offre un tesoro nei cieli e la vita con Lui, se ne va triste. Grazie a Dio, sostenuta dai miei amici, che hanno sempre tirato su la mia ragione, non semplificando però nulla alla mia libertà, decisi di aderire alla loro proposta e poi all'invito di Andrea e Betty di vivere con loro a "Nain", che proprio in quel periodo cominciava ad essere un luogo di accoglienza. Quel fragile sì mi ha permesso di fare esperienza del fatto che si può essere anche nella condizione più prostrata e ottenebrata dal male e dal peccato, ma basta solo uno spiraglio del cuore perché la Misericordia del Signore vinca sulle nostre tenebre e rialzi la vita facendola rifiorire. E oggi riconosco che vivere a "Nain" sia un dono immenso, perché è il luogo dove sono costantemente educata ad imparare e vivere di ciò che da sempre Nicolino ci insegna e ci testimonia, l'Amicizia di Fides Vita, il cammino semplice in cui continua ad incarnarsi per

me la Sua Misericordia. Nel rapporto coi miei amici (Betty e Andrea, e poi Marco, Maria, Michele, Veronica, Federica, Francesca, Alberto... e i tantissimi che continuano a coinvolgersi con noi) a cui va la mia grande gratitudine, sono sempre aiutata ad andare a fondo a me, a lasciare emergere il mio cuore, con tutta la sua l'infinita fame e sete di Amore e di Significato, e a incontrare Gesù, Colui che solo pienamente le soddisfa. Imparo a riconoscere tutta la realtà - dai panni da lavare, ai continui imprevisti che sconvolgono i nostri progetti, a tutti coloro che ci è concesso di incontrare, al mio stesso io - come l'ambito della Sua presenza, dono attraverso cui Lui continua a mendicare il mio cuore e mi chiama al rapporto con Lui, chiedendo il mio pieno coinvolgimento e la mia responsabilità. So ora che il mio amore all'altro e alle cose non è mai frutto di un mio sforzo né dipende dalla mia concentrazione, ma è solo generato dal Suo Amore, da cui devo lasciarmi investire e che solo mi permette di amarLo in tutto e in tutti. La nostra carissima Federica, citandoci Nicolino, ultimamente ci diceva: "Noi non siamo chiamati a salvare il mondo, ma a testimoniare Chi è il Salvatore", e perché questo avvenga capisco sia necessario io permanga sempre nella posizione di Bartimeo e permetta al Signore di essere il Salvatore della mia vita. Sono grata per questo a ciascuno dei "nostri" figli, che mi rimettono sempre di fronte al loro bisogno, aiutandomi ogni volta ad andare a fondo al mio, e con le loro semplici e razionali domande mi chiedono di mostrare con la vita la Verità di ciò che dico. Infine è inevitabile per me concludere ringraziando nuovamente Nicolino, che da 17 anni continua a mostrarmi sempre "con singolare luminosità il volto di Cristo" e ad essere nella mia vita il più indomabile testimone del Suo Amore. Per me, per la nostra comunità, per tutti noi chiedo di poter essere sempre segnati dalla figliolanza a lui, per lasciarci sempre condurre da Gesù e perché il Signore possa fare di noi la Sua casa.

